**P. Secondo Brunelli crs**



**INSTRUTIONE DE LA VITA CHRISTIANA**

**del prete Andrea Bava**

**Genova MCLII**

**Mestre 8.12.2016**

( pag. 1r )

**Instrutione de la vita christiana novamente rivista et corretta per Prete Andrea Bava[[1]](#footnote-1).**

*Fu approvata per il Reverendo padre Inquisitore: Frater Hieronimus Generalis Praedicatorum haereticae pravitatis in civitate Genuae, et toto eius dominio apostolicus inquisitor approbat librum hunc utpote catholicum et ad fidei christiane fundamenta necessarium.*

+++

Genova MDLII

( pag. 1v )

Alli diletti Fratelli della Compagnia di Giesù Christo di Genova prete Andrea Bava prega gratia et pace.

Di poi che per gratia del nostro Signor Giesù Christo io ho recuperata la liberta mi son sempre essercitato nel catechizar in diversi logi di Lombardia, et essendomi pervenuto ne le mani varii cathechismi ho dubitato che per tal varietà el nemico non disturbasse l’opera de Dio: de la quale voi sete instrumenti: il che sole avvenire quando la cosa non è preveduta: e però ho reduto quei catechismi tutti in uno con lo nostro stamtato in Genova al quale ho aggionto quello che in li altri è stato detto de più, e tolto via ogni superfluità, l’ho riformato e ripurgato da ogni errore e a voi dilettissimi fratelli l’ho adrizato acciò in esso legiate tutti li altri, e che per la soa brevità a niun generi fastidio ad impararlo, né vi conturba questo parlare catechizante e catecumeno: quali se intendeno per quelle doe littere, K. e C. per che ho voluto seguitare la santa madre chiesa la quale instrutta dal Spirito Santo dimanda catechizante quello che instruisse altri ne la fede, e catecumeno quello che è instrutto.

Pigliate dunque allegramente questo piccolo dono, che lo Signore per me vi porge, et affaticatevi ne la sua vigna, acciochè venendo l’hora de la ricolta possiate riportar el frutto centuplicato, e pregate a Dio per me.

**Del segno de la Santa Croce.**

Perch’ho trovato che varian nel farsi el segno de la Santa Croce non già che io vogli condennarli pur che il facino bene, e sapino ben dire le parole, e sian col cuore più attenti al significato che al segno, ho però misso questo modo de farsi el segno de la Santa Croce parendomi assai bono, massime che già da molti Santi è stato descrito e predicato fu su li pulpiti, rimettendomi però sempre sotto la *( pag. 2r )* correttione de la santa madre chiesa, e di mei superiori in ogni cosa ch’io fallasse.

Incominciarai adonque in questo modo col braccio destro se poi, se non col sinistro mettendo la mano in la fronte e dicendo ( In nome del Padre ). Et descendendo per longhezza fin al ventre dirai ( et del Figliolo ). Et poi vatene per larghezza a l’una et a l’altra spalla dicendo ( et del Spirito Santo ), di poi nel mezzo del petto o vero con le mani gionte dirai ( Amen ).

E non già senza gran misterio lo metteno in questo modo, perché sì come el nostro signor Giesù Christo obedendo al Padre ha esposto tutto el corpo suo per amor nostro a patir, e morir in croce, così noi facendosi questo segno de la croce dovemo per amor de questo nostro Signore desiderar, e con digiuni, vigilie, et orationi castigar, e crucifigere ( come dice san Paulo ) questo nostro corpo con tutte le soe carnali concupiscentie et annegare noi stessi, et ogni nostra voluntà.

In nome del Padre, et del Figliolo, et del Spirito Santo, e nel nome suo far ogni cosa, et havere sempre questa croce in veneratione, quando che per altra via non si può trovar salute.

**Del nome del Christiano.**

K. Chi sei tu?

C. Io son christiano.

K. Che cosa vol dire essere christiano?

C. Vol dire essere religioso, figliol di Dio e di Abraam, fratel de Christo, et herede del cielo.

K. In che modo el christiano si dimanda religioso?

C. Perché quando nel battesimo havemo renuntiato al demonio, al mondo, et a la carne, se siamo spogliati de ogni disordinato affetto mondano, e carnale, e vestiti di Giesù Christo havemo fatto a Dio solenne professione, al quale, havemo promisso di vivere sotto la regola di Giesù Christo, et abbraciare la sua santa croce; lo qual havemo pigliato per nostro principe capitaneo, e Dio.

K. In che modo figliol de Dio?

C. Per crea-*( pag. 2v )-*tione, redention e conservatione sì come ne insegna il credo.

K. In che modo figliolo di Abraam?

C. Per imitatione de la fede, et de le opere soe e per la promissione che li fece Dio dicendo: che nel suo seme ( cioè in Christo ) saria padre di molte genti, cioè ( come dice san Paulo ) de tutti noi christiani.

K. In che modo fratello de Christo?

C. Perché lui per soa bontà si è voluto così humiliare a essere dimandato fratello de quelli che fanno la voluntà del Padre suo.

K. In che modo herede del cielo?

C. Perché dice san Paulo se noi siamo figlioli de Dio saremo anchora con Christo heredi del cielo.

**Del segno del christiano**

K. Qual è il segno del christiano?

C. El segno de la santa croce +.

K. Come si fa?

C. In nome del Padre, et del Figliolo, et del Spirito Santo. Amen.

K. Perché la santa croce è lo segno del christiano?

C. Perché con questo segno noi siamo conosciuti fra giudei, e pagani. Et perché ne sia sempre in memoria noi havere lassato el demonio per seguitar Christo nostro signore Dio et huomo passionato, crocifisso, e morto in croce, col crucifigere noi stessi, e la propria voluntà. Et ancho perché noi armati con questo segno de la croce ( a la quale treman i demoni ) riportiamo sempre vittoria de nostri nemici.

K. Dimmi, se trova altro segno del christiano che quello de la santa croce?

C. Misser, sì: la charità.

K. Perché così?

C. Perchè dice el signor nostro Giesù Christo a questo cognosceranno che siate mei discepoli se vi amarete l’uno l’altro come io ho amato voi, cioè, sommamente, e santamente.

K. In che modo sei fatto Christiano?

C. Con l’acqua del santo battesimo.

**Del voto e promissione fatta al battesimo**

K. Che cosa ha promesso per te il tuo padrino quando fusti battezzato?

C. Fede, renuntiar al demonio, et a le opere sue; al mondo, et a le pompe sue, e renuntiar a la carne et sue concupiscentie.

K. Che cosa vol dire fede?

C. Fede *( pag. 3r )* vol dire essere fidele a misser Giesù Christo, e credere fermamente quello che ne propone la santa madre chiesa, e fidarsi in Dio in tutte le occorrentie nostre: sì del corpo come de l’anima, ma più de l’anima che del corpo.

K. Che vol dire renuntiar al demonio et a le opere sue?

C. Vol dir promettere di non usare cose diaboliche come sono incanti, strigarie, ire, odii, sdegni, rancori, e pensieri di vendette, invidie e fatti per pompa, e va, et altri vitii.

K. Che vol dire renuntiar al mondo et a le pompe sue?

C. Vuol dire promettere di fuggir i balli, i canti dishonesti, feste lascive, giochi prohibiti, tagliamenti di veste fatte per pompa, e vanagloria, et tutte le cose simili vane; et oltra l’honestà e necessità.

K.Che cosa vol dire renontiar a la carne e sue concupiscientie?

C. Vol dire di promettere di fugir i piaceri dishonesti de la gola e de la lussuria, et ogni parlar et atto dishonesto; contra le quali cose son utili i degiuni, vigilie, astinentie, et altre simili penitentie.

K.Qual è la nostra madre appresso il Padre eterno?

C. La Vergine Maria; perchè lei ha cura de noi come una vera madre.

K. Qual è la prima cosa dee haver il Christiano?

C. La fede, perché dice san Paulo: che senza fede niun può piacer a Dio.

K. Quanti sono li articoli de la fede?

C. Dodeci, li quali se contengono nel credo sì come son dedeci li apostoli che el composero a nostra instrutione.

**Del primo articolo.**

K. Chi ha creato il ciel, e la terra?

C. Il signor Dio.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice el credo?

C. Credo in Dio Padre omnipotente creatore del cielo et de la terra.

**Del secondo articolo.**

K. Credi tu in misser Giesù Christo ch’egli sia unico Figliol de Dio e signore nostro?

C. Misser, sì.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice il credo?

C. Et in Giesù Christo suo unico figliolo signor nostro.

**Del terzo articolo.**

*( pag. 3 v )*

K. Credi tu che sia concetto di Spirito Santo e nato di Maria Vergine

C. Misser, sì.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice el credo?

C. El qual è concetto de Spirito Santo; e nacque da Maria Vergine.

**Del quarto articolo.**

K. Credi tu che el fusse passionato sotto la podestà de Pontio Pilato, crocifisso, morto e sepulto?

C. Misser, sì.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice el credo?

C. Passionato sotto la podestà de Pontio Pilato, crocifisso, morto e sepulto.

**Del quinto articolo.**

K. Dove andò l’anima de Giesù Christo dapoi ch’el fu morto?

C. A l’inferno.

K. Che fece a l’inferno^

C. Liberò le anime dei santi padri del limbo.

K. E poi che fece?

C. Risuscitò l terzo dì da morte in anima et in corpo glorioso.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fedo nel credo.

K. Come dice el credo?

C. Descese a l’inferno, el terzo dì resuscitò da morte.

**Del sesto articolo.**

K. Quanti dì stete el nostro signor Giesù Christo in questo mondo dapoi che resuscitò?

C. Quaranta dì.

K. Dapoi questi quaranta dì dove andò?

C. In cielo

K. Chi menò con lui?

C. Li santi padri.

K. Credi tu che lui seda a la destra de Dio Padre omnipotente in equal gloria, e che a lui sia dato ogni imperio, ogni signoria, e podestà in cielo; et in terra?

C. Misser, sì.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice el credo?

C. Ascese al cielo, sede a la destra de Dio padre omnipotente.

**Del settimo articolo.**

K. Credi tu che l’habbia a venir in questo mondo a giudicar i vivi, e li morti nel dì del giudicio, e rendere ad ogniuno secondo le opere che harà fatto?

C. Misser, sì.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Che dice il credo?

C. Et de lì venir a giudicar i vivi e li morti.

**De l’ottavo articolo.**

K. Credi tu nel Spirito Santo, una de le tre persone de la santissima Trinità, unito insieme *( pag. 4r )* col Padre, e col Figliolo? E credi te che una chiesa consecrata a Dio catholica, e che sia retta e governata dal Spirto Santo?

C. Misser, sì.

K. Che cosa è chiesa catholica?

C. La congregatione de fideli christiani.

K. Quanti son i stati de la chiesa?

C. Tre.

K. Quali sono?

C. Lo primo è militante, lo secondo è penitente, lo terzo è trionfante.

K. Perché si dimanda chiesa militante?

C. Perché la combatte contra tre nemici.

K. Quali sono?

C. Lo primo è il demonio, el secondo è il mondo, el terzo è la carne.

K. Qual è la chiesa penitente?

C. Tuttti li fedeli che si convertono dal peccato, e fanno penitentia, o vero quelli che son morti in gratia, e non havendo fornita la loro penitentia in questo mondo van al purgatorio, et tutta la compiono, et han speranza de uscir fuora mediante la misericordia de Dio e lo bene che si fa per le loro anime.

K. Perché si dimanda chiesa trionfante?

C. Perché li Santi trionfan con misser Giesù Christo in paradiso.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice el credo?

C. Credo nel Spirito Santo e la santa chiesa catholica.

**Del nono articolo.**

K. Credi tu la communion de li santi?

C. Misser, sì.

K. Credi tu nel santissimo sacramento dell’hostia, e del sangue gli sia el nostro signor Giesù Christo Dio et *hoc* tanto in l’uno quanto in l’altro?

C. Misser, sì.

K. Quanto sta el nostro signor Giesù Christo su l’altare?

C. Da che il prete l’ha consecrato e levato, per infino che l’ha ricevuto e communicato el populo.

K. Credi tu che quelli che son senza peccati mortali, e che son in gratia de Dio participen de tutti li beni che se fanno nella santa madre chiesa come sono messe, offici, orationi, et altri beni?

C. Misser, sì.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice il credo?

C. La communion de li Santi.

**Del decimo articolo.**

K. Credi tu che per l’acqua del santo battesimo il nostro signor Dio perdoni a chi ret-*( pag. 4v )-*tamente se batteza el peccato originale, et ogni altro peccato commesso inante al bettesimo?

C. Misser, sì.

K. E credi tu ancochè per il sacramento de la penitenza Dio perdona li peccati commessi da poi el battesimo a quelli che ne han dolore con proposito di emendarsi, e di non volerli fare più, e che se ne confessan al tempo che deven e possono?

C. Misser, sì.

K. Quante volte è obligato l’huomo e la donna a confessarse e communicarse a l’anno?

C. Al manco una volta ne la Pasqua, ma li boni christiani doverian confessarsi, e communicarsi spesso sì come spesso peccano.

K. Che cosa ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Cosa dice il credo?

C. La remissione dei peccati.

**De l’undecimo articolo.**

K. Credi tu che tutti quelli che sono morti habbian a risuscitare nel dì del giudicio?

C. Misser, sì.

K.E credi tu che resusciteranno quelli che son mangiati da lupi e bestie salvatiche, e che annegano, e che sono mangiati da pesci, e che sono brussati, o vero che han un osso in qua e l’altro in là?

C. Misser, sì.

K. Che ne sai tu?.

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Che cosa dice el credo?

C. La resurrettione de la carne.

**Del duodecimo articolo.**

K. Credi tu ch’oltra questa si trovi altra vita?

C. Misser, sì.

K. De che sorte vita è questa?

C. De doe sorti.

K. Quali sono?

C. L’una è dove anderanno i dannati, la qual proprio è morte, e l’altra dove anderanno li eletti, la qual è vita.

K. Che faranno i dannati?

C. Haveranno tutti quelli tormenti che l’huomo mai se possa imaginare, e molto maggiori assai.

K. Per quanto tempo?

C. Per sempre.

K. E nell’altra che faranno li eletti?

C. Staranno in tutti quelli santi piaceri, contenti che l’homo si possa mai imaginare, e molto maggiori assai.

K. Per quanto tempo?

C. Per sempre.

K. Quali sono i dannati?

C. Quelli che morono in peccato mortale.

K. Quali sono gli eletti?

C. Tutti quelli che morono in gratia de Dio.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho *( pag. 5r )* per fede nel credo.

K. Come dice il credo.

C. La vita eterna. Amen.

K. Dì li dodeci articoli de la fede secondo i dodeci apostoli.

C. Credo in Dio Padre omnipotente creator del cielo e de la terra. Et in Giesù Christo suo unico figliolo signor nostro. El qual è concetto de Spirito Santo, e nato di Maria Vergine. Passionato sotto Pontio Pilato, crucifisso, morto e sepulto. Descese a l’inferno; el terzo dì risuscitò da morte. Ascese in cielo, sede a la destra di Dio Padre omnipotente. De lì dee venir a giudicare li vivi e li morti. Credo nel Spirito Santo, la santa chiesa catholica. La communione de li santi. la remissione de peccati. La resurrettione de la carne. La vita eterna. *Amen.*

K. Quali son li articoli che convengono al Padre, quali al Figliolo, et quali al Spirito Santo?

C. El primo convien al Padre, i sei sequenti al Figliolo, i cinque ultimi al Spirito Santo.

**De le operationi del christiano.**

K. A che cosa è obligato il christiano?

C. A far bene, e patir male assolutamete per amor et l’honore de Dio, deonde per gratia soa ne segue quella pace de l’anime nostre.

K. Ove si trova questa vita e pace?

C. In paradiso, per ch’ivi egli è Dio, et el signor nostro Giesù Christo lo qual è la vera vita, lo sommo gaudio, la perfetta pace, e vero riposo de tutti li fideli.

K. Qual è la via d’andar in paradiso?

C. Osservar i comandamenti del nostro signor Dio, e quelli de la santa madre chiesa.

K. Quanti sono i comandamenti del nostro signor?

C. Diece, cioè, Adorar un solo Dio, Non nominar el suo nome in van, Santificare le feste, Honorare il padre e la madre, Non amazare alcuno, Non tuor la robba d’altri, Non far atti dishonesti, Non dire testimonio falso, Non desiderare la robba d’altri, E non desiderare la donna d’altri.

K. Quanti son i comandamenti de la santa madre chiesa?

*( pag. 5v )*

C. Diece.

K. Quali sono?

C. 1. Osservar i digiuni;

2. Guardar le feste;

3. Ascoltare le messe;

4. Pagar le decime;

5. Cadauno maschi o femina che sia poi che sarà venuto a li anni de la discretione confessi tutti li suoi peccati al proprio sacerdote;

6. Che si communichi al manco una volta l’anno in la Pasqua, lo maschio a li quatordeci anni, e la femina a li dodeci, e dato che avanti se cominciasse haver ragione saria bene comminciare a communicarsi, così dice lo decretale;

7. Che non se mangi carne in certi dì de l’anno;

8. Che nei giorni de degiuni s’astenghi l’homo d’alcuni cibi come ove e laticinii;

9. Saper i tempi ne’ quai non si posson far noze,né consumar il matrimonio;

10. Ch’el debito matrimoniale non si adimandi in certi dì de l’anno, ma ben renderlo essendo dimandato.

K. Qual è la scala d’andar in paradiso?

C. Le opere de la misericordia.

K. Quante sono?

C. Quatordeci, sette spirituali, e sette corporali.

K. Dimmi le spirituali.

C. Dar bon consiglio a chi lo dimanda.

Insegnar a l’ignoranti.

Consolare li afflitti.

Correggere li peccatori.

Perdonare le ingiurie.

Le infermità de l’anima e del corpo patientemente soportare.

Pregare Dio per amici, per nemici, per li vivi e per li morti.

K. Dì le corporali.

C. Dar da mangiare a chi ha fame,

Dar da bere a chi ha sete,

Vestir i nudi,

Albergar i peregrini,

Liberare l’impregionati,

Visitar l’infermi

E sepelir i morti.

K. De che cosa ne dimanderà ragione el nostro signor Giesù Christo nel dì del giudicio?

C. De le opere de la misericordia, de altre cose; et anco de le parole otiose.

K. che cosa son parole otiose?

C. Tutte quelle parole che son dette, che non son in honor di Dio et utilità del prossimo.

K. Qual è la porta del paradiso?

C. El nostro signor Giesù Christo, perché nissun entra in paradiso se non per lui.

K. Quali sono le chiavi del *( pag. 6r )* paradiso?

C. I precetti de la legge de la gratia, e quei de la legge naturale.

K. Quanti sono quelli de la legge de la gratia?

C. Doi.

K. Quali sono?

C. Amar un solo Dio con tutto il cuore nostro, con tutta l’anima nostra, con tutta la mente nostra, con tutte le forze nostre. El secondo amare il prossimo nostro come noi medesimi.

K.Quanti son quei de la legge naturale?

C. Doi.

K. Quali sono?

C. Non far ad altri quello che non voi per te, et far ad altri quello che ragiobevolmente vorresti per te.

K. Quando si apre la porta del paradiso?

C. Quanso si fa la charità potendola fare.

K. Quando si serra?

C. Quando non si fa la charità potendola fare.

**De la charità.**

K. Che cosaè charità?

C. Charità è amor de Dio e del prossimo.

K. Quante parti ha in sé la charità?

C. Due, l’una verso Iddio, e l’altra verso il prossimo.

K. Qual è il proprio de la charità verso Iddio?

C. Il fare i comandamenti suoi con animo che esso sia glorificato, et essere pronto a patire infinite morti innante che mai con un solo peccato offendere la sua divina maestà.

K. Qual è il proprio de la charità verso il prossimo?

C. Il non cercare l’utilità propria con danno del prossimo.

K. Che condition ha in sé colui che ha la charità?

C. Molte ne ha.

K. Dì quel che tu sai.

C. E’ paziente, è benigno, non ha invidia ad alcuno, non cerca ornamenti superfluii, non è superbo, non è ambiticioso, non cerca le cose soe, non si move ad ira; non pensa mai di far male, non si rallegra de le cose mal fatte ma sì de le ben fatte, suporta ogni cosa da suportare; crede ogni cosa da credere, spera ogni cosa da sperare, e sostiene ogni cosa da sostenere.

K. Quanta charità dee haver il christiano verso Dio?

C. Tutta quella che è mai possibile, il dovemo amare con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, e con tutte le forze nostre.

K. Quale charità si dee havere verso il suo prossimo?

C. Tale quale ha ciascuno verso se stesso.

K. Che *( pag. 6v )* cosa fa colui che ama Dio?

C. Cerca di far tutte quelle cose che piacceno a Dio.

K. E che cose son quelle che piaceno a Dio?

C. Questo che santamente se amiamo insieme, che fugiamo i piaceri de la carne, e che stiamo in oratione e contemplatione.

K. Quali sono i piaceri de la carne?

C. I piaceri de la gola, e de la lussuria, e tutti quelli che tendeno a questo fine, o nascono da questi.

K. Che cosa fa colui che ama il signor nostro Giesù Christo?

C. Cerca quanto mai è possibile assimigliarse a lui in quelle cose che può.

K. Come saria a dir che?

C. In far bene a chi può, cessar da questo mai per ingratitudine alcuna che gli sia usata, o villanie che gli sian fatte, *etiam* che da lui si vedesse toglier la vita.

K. Che cosa cerca el diavolo più che ogni altra cosa levar al christiano?

C. La charità di Dio, e la charità del prossimo.

K. Quando si parla con miser Domenedio?

C. Quando di dice el *Pater noster*.

K. Chi ha fatto el *Pater noster*?

C. Misser Giesù Christo.

K. Misser Giesù Christo ha chi l’ha insegnato?

C. A li suoi santi discepoli.

K. Li suoi santi discepoli a chi l’han insegnato?

C. Al popolo christiano.

K. Quante gratie si dimandano nel *Pater noster*?

C. Sette.

K. Quali sono?

C. Padre nostro che sei nei cieli

1. Sia santificato el nome tuo,

2. Venga el regno tuo,

3. Facciasi la volontà tua sì come in cielo così in terra.

4. El pan nostro quotidiano danne hoggi,

5. E perdona a noi li peccati nostri sì come noi perdoniamo ad altri.

6. E non ne lassar cascare in tentazione.

7. Ma libera noi da ogni male per Christo signor nostro.

K. Quando si parla con la Madonna?

C. Quando si dice l’*Ave Maria.*

K. Chi ha fatta l’*Ave Maria*?

C. L’angelo Gabriel il quale fu mandato *( pag. 7r )* da l’omnipotente Dio salutare la Madonna in Nazareth, santa Elisabeth, e la santa nadre chiesa.

K. Che cosa disse l’angelo?

C. Dio ti salvi Maria, piena di gratia, el Signore è teco.

K. Che cosa disse santa Elisabeth?

C. Benedetta sei tu sopra ogni donna, e benedetto el frutto del ventre tuo Giesù.

K. Che cosa disse la santa madre chiesa?

C. Santa Maria Madre de Dio priega per noi peccatori adesso, e poi ne l’ora de la morte nostra. *Amen*.

K. Quando si parla con li Santi?

C. Quando si dicono le litanie, e che si dice *sancte Petre, sancte Paule, sancte Francisce ora pro nobis.*

K. Quante son le contemplationi de la vita eterna?

C. Sette, cioè, Vedere la divina essentia, Vedere la humanità di Christo, Vedere la union del Verbo con la carne, Vedere la natura angelica, Vedere la compagnia de i Santi, Vedere se stesso col corpo gorificato, Vedere l’anima propria beatificata.

K. Quante son le dotte del corpo glorificato?

Quattro, cioè, clarità, impassibilità, sottilità, ed agilità.

K. Quanti son i sentimenti del corpo?

C. Cinque, cioè, vedere, udire, odorare, gustar, e toccare.

K. Quante son le potentie de l’anima?

C. Tre, cioè, memoria, intelletto, e voluntà.

K. Quante son l’admirationi de gaudio?

C. Quindeci, cioè, o gloria, o bellezza, o santità, o beatitudine, o gratia, o altezza, o magnificentia, o ineffabilità, o grandezza, o grande, o dolcezza, o chiarezza, o sublimità, o maestà.

**Del modo del perdere il paradiso.**

K. Che cosa empedisce al christiano ch’el non possa andar in pardiso?

C. I peccati mortali.

K. In che modo?

C. Perché lo peccato è quello che dà la morte a l’anima.

K. E qual è la morte de l’anima?

C. La privation de la gratia de Dio, ne la qual gratia non può essere chi ha alcun peccato mortale.

K. Quanti sono li peccati mortali?

C. Sette.

K. Quali sono?

C. Superbia, avaritia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia.

K. Perché si di-*( pag. 7v )*-mandano capitali?

C. Perché da essi ( come da capi putridi ) nascono molti rivi che infettano l’anime nostre.

K. Da la superbia che nasce?

C. Vanagloria, arroganza, ambitione, contentione, dispregio, presontione, disubedienza, et altre assai cose, simili.

L. Da l’avaritia?

C. Simonia, usura, furto, rapina, et altre simili cose:

K. Da la lussuria?

C. Fornication, aduterio, stupro, incesto, et altre simili cose dishoneste.

K. Da la ira?

C. Odio, discorsia, impacientia, contumelia, protervia, furor, et altre simili.

K. Da la gola?

C. Crapula, ebrietà, immodestia, vaniloquio, inhonestà, et altre simili.

K. Da l’invidia?

C. Detratione, gaudio ne l’adversità del prossimo, et altre simili.

K. Da l’accidia?

C. Ocio, pusilanimità, improvidenza, tepidezza, et altre simili.

K. De tutti questi peccati, quali sono i più gravi; e più horrendi?

C. Li peccati muti, li peccati in Spirito Santo, e li peccati l’assolutione de quali è riservata al Papa, et a li Vescovi.

K. Vorria che lasciassemo considerare questi riservati a li padri confessori, solemente dimmi che cosa son i peccati muti?

C. Peccati muti son quei l’horrore e fetore de quali fanno muto ogni homo a parlar di essi, e senza che con la bocca egli sian confessati quando se commetteno il furore suo è tanto grande che subitamente transcende in ciel a cridar denante a Dio vendetta.

K. Quali son questi così horrendi peccati?

C. Homicidio, contra natura, e con l’ingiusta oppressione la ritenuta mercede de li operaii.

K. Quanti son i peccati in Spirito Santo?

C. Sei, cioè, impugnare contra la verità, invidia de la gratia del prossimo, desperatione, presontione; ostination de la mente , e non havere volontà di far penitenza.

**Del modo di cacciar via li peccati.**

K. Dimmi, si ponno vincere questi peccati?

C. Con la gratia di Dio si vincono, con le virtù, e con li doni del *( pag. 8r )* Spirito Santo, de quali son o instrumento, e causa i sacramenti de la chiesa.

K. Quali son le virù contrarie a questi peccati, e con le quali si vincano e cacciano via?

C. Humiltà contra la superbia, liberalità contra l’avaritia, castità contra la lussuria, patientia contra l’ira, astinentia contra la gola, amor del prossimo contra la invidia, diligentia contra l’accidia, oltra queste vi son anco le virtù theologiche, e cardinali.

K, Quante son le virtù theologiche?

C. Tre, cioè, fede, speranza, e charità.

K. Quante son le virtù cardinali?

C. Quattro, cioè,prudentia, giustitia, fortezza e temperanza.

K. Quanti sono li doni del Spirito Santo?

C. Sette, cioè, il don de la sapienza, il don de l’intelletto, il don del consiglio, il don de la fortezza, il don de la scientia, il don de la pietà, il don del timor de Dio.

K. Quanti frutti fa el Spirito Santo in l’homo dove che habita?

C. Dodeci, cioè, el fa caritativo, patiente, benigno, modesto, allegro, longanime, mansueto, continente, pacifico, buono, fidele, et casto.

K. Quanti son i sacramenti de la chiesa?

C. Sette.

K. Quali sono?

C. Il battesimo, la confirmatione, la penitentia, l’eucharistia, il matrimonio, l’ordine sacro, e la estrema ontione.

K. Quanti son quelli che non se ponno ricevere più d’una volta?

C. Tre, cioè, il battesimo, la confirmatione, e l’ordine sacro.

K. Quanti son quelli che se ponno ricevere più volte?

C. Quattro, cioè, la eucharistia, il matrimonio, la penitentia, e la estrema ontione.

K. Si trova altro modo di vincer i peccati?

C. Misser, sì.

K. Che modo è questo?

C. Considerar i beni che si perden e le pene che si meritan per li peccati, e considerare continuamente la brevità de la vita; et il giorno de la morte nostra, considerar anco l’amor grande che ne porta Dio, e la passione che Giesù Christo ha portato per amor nostro, e fugire l’otio, e star di continuo vigilante alla *( pag. 8v )* oratione con la profonda humiltà.

K. Quante sono le pene de li dannati?

C. Infinite ma doe principali, cioè, la privatione de la vision de Dio, et la pena de li sensi, la qual ha in sé la desperatione, eccita odio, oscurità, pianto, fetore, stridor de denti, amaritudine, eterno fuoco, et perpetua maledittione.

K. In che modo si satisfa per li peccati?

C. Fare la penitenza imposta dal padre confessore, orare, degiunare, et far elemosine con tutte le altre opere de misericordia spirituali et corporali.

**De la felicità de l’homo.**

K. In questo mondo chi è felice e beato?

C. Nissuno è beato in questo mondo, ma solamente saran beati quelli che dice Christo in lo evangelio.

K. Et quante sono le beatitudii che dice el nostro signor Giesù Christo in lo evangelio?

C. Otto.

K. Quali sono?

C. Beati li poveri di spirito perché di loro è il regno dei cieli. Beati li mansueti perché essi possideranno la terra. Beati quelli che si affligono poiché saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete de la giustitia pero chè saranno satiati. Beati li misericordiosi pero chè essi troveranno misericordia. Beati li mondi di cuore pero chè essi vederanno Iddio. Beati li pacifici pero chè saran chiamati figlioli di Dio. Beati quelli che patiscono persecutione per la giustitia poiché de loro è lo regno de cieli. Beati sarete quando li homeni vi malediranno, e perseguiteranno, et diranno ogni male contra di voi mentiendo per me. Al’hora allegrative, et fate festa perché la mercede vostra è copiosa nei cieli.

**De alcune osservanze de la chiesa.**

K. Quali son li tempi nei quali son vietate le nozze?

C. Da l’advento insin a la Epifania; da la settuagesima infin a l’ottava di Pasqua; da li tre rogationi o vero letanie infin al settimo de la Pentecoste.

K. Quali sono i giorni nei quali si deve udire la messa?

C. Li giorni de dominica, et li giorni so-*( pag. 9r )-*lenni ordinati da la chiesa, specialmente in le feste comandate.

K. Quali sono le feste comandate?

C. La natività del signor nostro Giesù Christo, el dì de santo Stefano, de San Giovanni evangelista, de l’Innocenti, de san Silvestro papa e confessore, la Circoncisione del nostro signor Giesù Christo, el dì de la Epifania, el dì de la Pasqua con li doi dì sequenti, el dì de l’Ascension del signor nostro Giesù Cristo, el di de la Pentecoste con li doi dì sequenti, el dì de la solennità del Corpo del nostro signor Giesù Christo, el dì de la Natività, Purificatione, Annontiatione, et Assuntione de la Madonna Madre de Dio, el dì de la natività di san Giovann Battista, de li dodedi Apostoli, de san Laurentio martire, de la dedicatione de santo Michaele, la solennità de tutti li Santi, el dì de san Martino, la invention de la santa Croce, le domeniche et feste, che li episcopi particolarmente han comandato ne li suoi vescovadi e diocesi che si osservano.

K. Quali son le feste mobili e che si mutan ogni anno?

C. Le domeniche de l’advento, di settuagesima, di sessagesima, di quinquagesima, il giorno de le cenere, il giorno santo di Pasqua, l’Ascension del nostro signor Giesù Christo, la Pentecoste, la domenica de la santa Trinità, la solennità del Corpo de Christo.

K. Qual è il principio de l’advento del Signore?

C. La prima domenica dell’advento è quella che vien più propinqua a la festa di santo Andrea.

K. Qual è il termine di Pasqua?

C. Trova dove sia la nova luna secondo l’aureo numero ch’è da poi sette dì de marzo, pero chè la terza dominica da poi sarà Pasqua.

K. Quali sono i giorni nei quali non si dee mangiar carne?

C. Li giorni de degiuno, el venere, et il sabbato.

K. Ne li giorni di degiuno da quali cibi si dee l’homo astenere?

C. Generalmente da carne, da ova, *( pag. 9v ),* da laticinii in quaresima, ne li altri degiuni servisi la consuetudine de la terra.

K. Quali son i degiuni comandati da la santa madre chiesa?

C. Tutta la quadragesima, cioè, dal dì de le cenere infino al sabbato santo, eccetto le dominiche. Le quattro tempore de l’anno. La vigilia di Natale, de la Pentecoste, de l’Assuntione de la Madonna, et de tutti li Apostoli eccetto che di san Philippo e Jacobo, e di san Giovanni evangelista. La vigilia de la Natività di santo Giovanni Battista, di san Laurentio, e de tutti li Santi, e quando alcuna vigilia venisse in domenica si dee degiunar il sabbato. E quando si dubita di non poter degiunare se dee possendo ricorrer a lo Episcopo e, se non si po da esso, se dee andar al proprio sacerdote parrochiano per la dispensa, acciochè li commuti in altra opera pia come dar da mangiare a un povero o simili opere fare.

K. Quali e quando son le quattro tempore de l’anno?

C. La prima volta ne la settimana di quaresima, cioè, il primo mercore da poi le cenere; el venere e sabbato sequente, la seconda volta ne la settimana de la Pentecoste, cioè, el primo mercore da poi detta festa, el venere e sabbato sequente. La terza volta nel mese di settembre, cioè, el primo mercore da poi la croce, el venere e sabbato sequente. La quarta volta nel mese di decembre, cioè, il primo mercore da poi santa Lucia, el venere e sabbato sequente.

**De alcune cerimonie de la chiesa.**

K. Perché si fan le chiese?

C. Acciochè in quelle si aduni con charità il populo christian ad udire le messe, le prediche, e comunicarsi; e per ricevere li altri sacramenti, e far oratione, e non per trattare cose mondane, né dire parole otiose, e fare altre cose meno licite come si suol far adesso.

K. Perché in quelle si canta?

C. Per laudar Dio, e per far memoria *( pag. 10r )* de li santi canti li quali si fan in cielo e faremo anchora noi con li santi angeli in eterno, e non per deletar le vane orechie del populo.

K. Si trova altro modo di laudar Dio se non questo?

C. Misser, sì, vivere bene secondo Dio, e senza questo el cantare è laudare Dio di bocca poco vale.

K. Perché in quelle si accendono i lumi massime quando si canta l’evangelo e si maneggia e tratta il sacratissimo sacramento?

C. Per avvisarne che habbiamo il cuore illuminato di fede, et acceso di charità e divotione.

K. Perché in quelle si fan li altari?

C. Per consecrarvi el santissimo sacramento, e per rapresentar la tavola dove il signor nostro Giesù Christo fece l’ultima cena et ordinò esso admirabile sacramento.

K. Perchè quando si entra in quelle se bagniamo di acqua santa?

C. Prima perché se ricordiamo che siamo lavati nel battesimo dal peccato con promissione di non farlo più. Secondo perché si scancellan i peccati veniali in virtù però de la passion del signor nostro Giesù Christo.

K. Perché si tien sempre quella lampada accesa denanzi al sacramento?

C. Acciòche subito, che entriamo in chiesa, drizziamo li occhi et il cuore là dove è la luce vera, e la salute nostra, Christo crucifisso per amor nostro.

K. Perché adonque non si corre là subito a dimandarli perdonanza de i peccati commessi, e ringraziarlo de li beneficii ricevuti?

C. Perché è rafredata la fede de molti.

K. Perché si accendono i lumi sopra i corpi morti?

C. Perché significan la fede de la resurrectione nostra e che l’anima è viva benchè lo corpo sia morto.

K. Perché si depingono le imagine de Santi?

C. Per ricordarci di loro, e pregarli che prieghino a Dio per noi, e considerare la vita loro, per la quale son pervenuti a la eterna beatitudine e per seguitarla anchora noi.

K. Adonque non si doverian dipingere cose dishoneste nè *( pag. 10v )* da far rider?

C. Misser, no, et guai a chi le fa dipingere, e chi le depinge.

K. Perché si fan le feste de Santi?

C. Per far memoria de li giorni ne quali essi gloriosi Santi nacquero ne la beata vita lasciando questa misera, e per cessare da peccati, e da le opere manuali per cercar il regno di Dio.

K. Quelli che in tali giorni metten el suo studio in vestirsi pomposamente, e far larghi conviti, e che attenden a balli, a giochi, e canti dishonesti, a spettacoli, a mal pensare e mormorare d’altri et altre cose meno honeste, fan queste feste?

C. Misser, no, ma più presto fan dishonore a Dio, et alli Santi.

**Del modo di santificar la festa.**

K. Che cosa dee far il christiano per santifcar la festa?

C. Prima el dee astenersi dal peccato, e da ogni opera servile.

K. Che cosa è opera servile?

K. Opere servili son quelle che non son fatte principalmente per l’honor de Dio, e salute del prossimo. O vero per evitare qualche pericolo o qualunque iminente male.

K. Ci convien far altro?

C. Convien che si habbia dolor, et attritione de li peccati commessi semplicemente per l’offese fatte a Dio, e non per rispetto de l’inferno, o del paradiso, o de la fama, o de l’honore, e però saria bene che quando lo sacerdote dice el *confiteor* in la messa ogniun si confessasi col cuore a Dio di tutti li suoi peccati, quando si dice el *chirielesion* ciascun doveria dimandar a Dio misericordia.

K. Che altro bisogna fare?

C. Terzo, è obligato a produrre al manco un atto di amore più particolar del solito verso Dio con un atto d’adoratione.

K. In che modo?

C. Con la mente elevata, et il cuor a Dio dovemo offerir noi stessi con ogni nostra cosa, et operatione, dipoi pensando a la sua bontà, e potenza, et a li altri suoi infiniti beni dire con cuore, et affetto grande queste, o simili altre parole. O signore tu solo sei il sommo bene da cui deriva ogni bene. Tu la somma bellezza. Tu sei un abisso d’infinita dolcezza. O quanto mi piace, o quanto mi contento, o quanto mi allegro Dio mio. Signor mio, creator mio, lume de li occhi miei, et ultimo fine de le creature, che tu sei quello che sii, che habbi quello che hai, che te sia dato quell’amore, quel honore, fatta quella riverenza che ricerchi, e da tutti sopra ogni cosa adorato, e così ti adoro.

K. Ci convien far altro?

C. Quarto, convien ringraziar Dio dei ricevuti beneficii non solamente con la bocca ma con la vita e col cuore. Quinto, convien orare et a Dio ricomandarsi, udire tutta la messa intiera, udire la predica, la quale è di maggiore obligatione a quelli che non san le cose necessarie a la salute, quantunque per lo precetto la messa sia più necessaria, et essercitarsi in le opere de charità, non star a giocare, ballare e spendere il tempo in vano per le piazze, et altri luoghi in la crapula, in bagatelle, e cianze, et altre cose né honeste, né licite.

**Come si dee governar el christiano in tutto el giorno**

**e del modo de sentire la messa**.

K. Hor dimmi che cosa dee far il christiano quando a la mattina si leva di letto?

C. El dee prima farsi el segno segno de la santa croce dicendo, Fa in me Signore un bon segno acciochè vedendomi quelli che mi han in odio si confundino perché tu mi hai agiutato, e consolato, e pensando poi che nel battesimo ha rinontiato al demonio, e che è fatto soldato di Christo ( l’insegna del quale porta denante a li occhi acciò mai più nol lassi per acostarsi al suo nemico ) ingenochiarsi in terra possendo con tutti doi li genochi e ringratiar Dio del gran beneficio che li ha fatto in far bella l’anima soa come angelo per il precioso sangue del suo unigenito Figliolo, e proponendo de non più mai imbratarla con macchia de alcun peccato fa-*( pag. 11v )* ) re le soe devote orationi, et offerir al Signore se stesso, e tutte le sue operationi, e pregarlo che non ne lassi cascar in peccato. Dipoi andar a la chiesa e, quando se può, udir tutta la messa intiera.

K. E’ ben fatto inante la messa mangiare, andar a solazzo, giocare, ballare, andar a cazza, et in le taverne per delettare e sattiar lo corpo, e nostre voglie spendendo el tempo in vano?

C. Anzi è male maggiormente ne la festa, perché se fa contra el comandamento de santificar la festa, et contra Giesù Christo il quale vole, che prima si habbi cura de l’anima che del corpo e che spendiamo tutto el tempo ad honor suo, et utilità del prossimo.

K. E quando si va a la chiesa o a la messa che si dee fare?

C. Doveressimo tutti pensar e dire fra noi medesimi, onde vai hora pensa che tu vai a la casa de Dio et al palazzo de l’imperator de vita eterna, nel quale si fa la pace fra Dio, e l’anima, e quivi è il convito fra Christo Figliolo de Dio Padre, e l’anime nostre che son sposate a lui, cioè quelle che son in stato di gratia, le quali lui ama sopra tutte le altre cose.

K. Fan adonque male tutti quelli che corren a la chiesa senza considerare se son nemici de Dio o no, né mai cercan di emendarsi de i lor peccati?

C. Misser, sì, perché fanno come li porci che sempre se delettan di stare nel fango E però innìanzi che si entri in chiesa ciascun doverà pensare s’el si trova in peccato mortal, o no, e se si sente la conscientia maculata de alcun peccato mortale haverne gran dolore, e possendo col cuor contrito et humiliato confessarlo al sacerdote inante che ritorni a casa.

K. Quando?

C. S’el si può, inante la messa, se non, al manco di poi la messa.

K. E quando non si sente gravato di peccato mortale che se dee fare?

C. Dovemo noi pensare che si va a la chiesa per satiarsi del cibo celeste, e per vedere il nostro sposo Giesù Christo, che discenda su l’al-*( pag. 12r )*-tar e diligentemente procurar che non habbiamo le veste de l’anima nostra brutte, et maculate de peccati veniali, perché non è conveniente che a simile convitto si porti vestimenti sporchi, et dishonesti.

K. Quando adonque tu vai a queste nozze pensa bene li tuoi peccati, e rendite in colpa fra te e lo tuo Creatore, et confessali humilmente al sacerdote: hor dimmi che si dee fare quando si entra in chiesa?

C. Dovemo prima pigliare de l’acqua benedetta, e far el segno de la santa croce, pregando Dio che per soa bontà e misericordia ne voglia mondare e lavare da ogni peccato havendo sempre una viva fede che siando noi dolenti e pentiti de nostri peccati con fermo proposito di confessarli al sacerdote al tempo opportuno, el nostro signor Giesù Christo li scancelarà via da noi con l’acqua de la santa soa gratia.

K. Dipoi che saremo entrati in chiesa che se dee fare?

C. Dovemo andare riverentemente là ove è riposto el santissimo sacramento, o vero denante al crucifisso et humilmente ingenochiati in terra possendo con tutti doi li genochi far l’oratione con gran timore battendosi el petto col cuor contrito e con li occhi bassi e lachrimosi vergognarsi de nostri peccati pensando che siamo in la casa di quel signore e giudice che tante volte havemo offeso mortalmente, dir humilmente ( come fece il publicano ), O signor Dio mio habbi misericordia di me peccatore. Dipoi andar denanti a la imagine de la Madonna, e de tutti li altri Santi e Sante et a quelli ricomandarsi, e pregarli humilmente, che preghino al Signor per noi e per tutti, e che a Dio offeriscano le nostre orationi et ogni altro nostro bene.

K. E quando si dice la messa come se dee stare?

C. Dovemo stare devotamente con ogni humiltà et attentione, con lo capo scoperto, e le donne con lo velo in capo, drieto al sacerdote in loco ove se possa ben sen-*( pag. 12v )*-tire quello che lo sacerdote in alta voce dice; massime la epistola, e lo evangelo, e quando si sente el nome di Giesù far la riverentia, e con la mente elevata contemplando quei alti misterii pregare col cuore al nostro signore Giesù Christo che si degni accettare su l’altare de la santa croce il cuore nostro, e col fuoco del suo santo amore arrostir e consumar in noi tutto quello che gli dispiace.

K. Questo è bellissimo modo, ma che dì tu de le donne che van a la chiesa con tante vanitadi senza vergogna, e senza el capo velato, e che quando si dice la messa stanno inante a li huomini, et a le volte in faccia al sacerdote non cessan di cianzar, et anco in van parlare consuman el tempo in chiesa?

C. Mi pare che non sian christiane.

K. Perché così?

C. Perché fan contra li ordini de la chiesa, e contra el comandamento de misser san Pietro, e di san Paulo che vole, che le donne sian vestite di habito modesto, et che vadino a la chiesa col capo velato et anco stian in silentio ad udir la messa, li divini officii, e la parola de Dio.

K. E che dì tu de quelli che passeggian, per chiesa, e parlan insieme de mercantie, de guerre, de signori e spirituali, temporali, e de altri mormorando fan logia, e parlatan de cose che in le case loro se vergognarian sentire?

C. Questi han solamente il nome de christiani, ma in effetto par che sian molto lontani dal christiano, e pegio fan quelli che denante a le porte de la chiesa, et anco in chiesa, e per li chiostri massime quando si dicono li officii stan a giocare, ballare, e far altre simili bargatelle che denante a le porte de le case loro non vorrian vedere.

K.Perchè così?

C. Perché fan contra li ordini de la chiesa e de boni costumi, et el nostro signor Giesù Christo dice: che la casa soa è casa di oratione, né vole che de la casa d’oratione sia *( pag. 13r )* fatta una casa di barataria, e spelonca de ladri, né mai tanto si adirò Christo quanto in l’hora che trovò in chiesa non essersi fatto el debito honore, onde con gran furia, con un flagello fatto di corde cacciò via tutti quelli che vendevan solamente colombe, bovi e pecore a quelli che bisognavan di fare i loro sacrificii, quanto maggiormente dee essere adirato contra quelli che in chiesa fan, e parlan d’altro che de sacrificii.

K. Tu l’hai intesa, ma dimmi che ti par de quelli che quando si dice la messa, li divini officii e la predica, e passeggiando, e parlando insieme non solamente non oldeno la messa, né officii, né prediche, ma che è peggio a le volte ridendo appresso l’altare disturban el sacerdote e quelli che devotamente con attentione desideran cibarsi de la parola de Dio, né quando si leva el sacramento in la messa vogliano ingenochiarsi,e far riverentia al nostro Signore?

C. Non ardisco dirlo.

K. Perché così?

C. Perché temo alle mie spalle.

K. Adonque tu fai più stima de li homini che de Dio? Non sai tu che se devanti a li huomini tu te vergognerai di Giesù Christo ( come esso dice ) lui se vergognerà di te, e che al’hora saremo quando per lo nome suo da li huomini vituperati et ingiustamente battuti? Dì adonque senza paura.

C. Mi par che questi non sian né huomini, né bestie, ma demonii così fatti.

K. In che modo?

C. Perché se fusseno bestie naturalmente conoscerian il suo Signore, ch’ivi su l’altare è disceso, e se fusseno homini massime christiani per l’intelletto, e col lume de la fede conoscerian el suo creatore, e redentore, et a quello farian honor e riverentia.

K. Come sai questo?

C. Perché se vedendo questi alcuno di authorità, li fan molte sberrettate, inchinationi, e riverentie, maggiormente se inchinarian, quando vedessen el suo creatore, e reden-*( pag. 13v )*-tore Christo Giesù, e però dico che mi paiono demoni li quali non han mai voluto riconoscere né adorare Dio suo creatore.

K. Che te insegna questo?

C. Lo bove e l’asino quando adoraron Christo al’hora nato e posto nel presepio, et esso medemo Christo disse a quei scribi, e pharisei che nol volean conoscere, et farli honore che eran de la stirpe de demonii.

K. Dimmi, han alcum remedio?

C. Che si pentino dei loro peccati, e più non stiano in simili abusioni, ma in chiesa massime quando si dicano li officii stian in quel modo come se stessero denante a un severo e tremendo giudice per renderli ragion del male o bene che egli han fatto.

K. Che altro convien fare quando si olde la messa?

C. Quando il sacerdote si volta fatto ch’ha l’offertorio dicendo al populo ( *Orate fratres* ) dovemo tutti dire queste parole: Io priego el Signore che riceva lo sacrificio de le tue mani a laude, e gloria del santo nome suo, e ancho a utilità tutta la sua chiesa santa. Di poi quando si leva lo *Corpus Domini* fare più col cuore che con la lingua questa o simile altra oratione: O santissimo Corpo del nostro signor Giesù Christo, che per noi salvare sei stato chiodato, e morto in croce, ecco che prostrato in terra humilmente te adoro, et offerisco tutto il cuore e corpo mio, quale ti prego Signore che come tua creatura te degni accettare, e quando si leva el calice fare questo o simile oratione: O precioso Sangue che per noi lavar e mondificar sei uscito dal corpo del nostro signor Giesù Christo col cuore contrito et humiliato te adoro e benedico, et l’anima tutta a te dono, o dolcissimo et pietosissimo mio Signore. Quanto volentieri te saria hoggi qualunque altro presente ma non ritrovo in me se non iniquità, e peccati li quali vorria pur lasciare; però li offerisco a te tutti su l’altare de la tua santa *( pag. 14r )* croce, e ti priego che li abrusi et consumi in tal modo che mai più io li possi ripigliare per offenderti, et anco drizarmi col lume de la toa santa gratia acciò che né in me né in le mie operationi più si trovi cosa che te dispiaci. Di poi quando lo sacerdote ha detto *Agnus Dei* che dice ( *Pax vobis* ) dovemo dir tutti col cuore ( *Et cum Spiritu tuo* ) et anco con silentio salutarsi insieme l’un l’altro con la santa pace. E poi dire questa o simile oratione: O pietoso Signor mio Giesù Christo quanto voluntieri hoggi ti riceveria nel sacramento de l’altare ma per la mia indispositione, e paura de offenderti questo non ardisco fare. Per tanto o dolce Signor col cuor contrito, et humiliato ti priego che per la tua infinita bontà e miesericodia te piaccia hoggi farmi partecipe de tutte quelle gratie che riceveran li tuoi devoti, Eccomi o Signore deh fa che la virtù del tuo divin amore me incorpori tutto a te, o amantissimo mio Giesù Christo. E communicato lo sacerdote dire questa oratione: Ricevuto havemo o Dio la misericordia tua nel mezo del tempio tuo, secondo il nome tuo Dio così sia la laude tua in le fini de la terra. Di poi con divotione espettare che lo sacerdote dia la beneditione.

K. Questo sta bene, ma quando se dice el passio in la messa che si è a quella parola: ch’el nostro signor Giesù Christo mandò fuora el spirito, ciascun se doveria ingenochiar e dire col cuore: Eccomi o Signor mio in honor de la preciosa morte toa con tutto il corpo mio prostrato in terra, pregoti o dolce Giesù, che infundi in me quello amore che ha costretto te a morire, el quale sei vivificatore de tutte le creature e concedimi del tuo spirito quello che tu desideri che io habbia de virtù et perfetione.

Hor dimmi quando la messa è detta che si dee fare per ritornare a casa?

C. Dovemo fare questa o simile altra oratione: O Signor-pregoti o dolce Giesù, che infundi in me quello amore che ha costretto te a morire, el quale sei vivificatore de tutte le creature e concedimi del tuo spirito quello che tu desideri che io habbia de virtù et perfetione.

Hor dimmi quando la messa è detta che si dee fare per ritornare a casa?

C. Dovemo fare questa o simile altra oratione: O Si-*( pag. 14v )-*gnor Giesù Christo dal quale vengono tutte le gratie, tutte le virtù, e boni pensieri, et opere bone, te ringratio che hoggi tu me hai fatto degno de vederti in la casa toa, et udir la tua santa parola, et anco ti che entri in noi a possedere l’anime nostre, e fanne degni del regno tuo a gloria del santo nome tuo. *Amen*. Di poi uscendo fuora devotamente pigliar de l’acqua santa, e dire, io ti priego Signor che con l’olio de la tua misericordia me conservi in la tua santa gratia. E con modestia andar a fare li nostri negotii se son liciti e lasciar, quelli che non son liciti, e facendo riverentia a nostri maggiori schivare tutte le cattive compagnie.

K. Che dee fare il christiano quando va a mensa?

C. Prima lavate le mani dovemo dir el *Pater,* l’*Ave Maria* con questa oratione: O Dio benedetto che da gioventù ne pasci, che dai el tuo cibo ad ogni carne, noi ti pregamo che con la virtù del tuo divin amore riempi li cuori nostri di gaudio, e di letitia, acchiochè havendo quello che ne basta, abondemo sempre in tutte le opere bone nel nome del nostro signor Giesù Christo, col quale e con el Spirito Santo a te sia data la gloria, l’honore e lo imperio in tutti li secoli de li secoli. *Amen*. E far el segno di la santa croce. Di poi con modestia asentarsi a tavola, et pigliare il cibo riverentemente senza mormoratione come che egli venga da le mani de Dio. E levandosi da mensa ringratiar, e bendire Dio in questo modo: Sia tua la gloria, o sommo Imperatore, perché ne hai dato li cibi, ti priego che in virtù del Spirito Santo facci che siamo tutti incorporati a te, et empi noi di gaudio e di letitia, acciochè denante al tuo conspetto siamo sempre degni di esser accettati, e che non si vergogniamo quando renderai a ciascuno il premio de le soe opere. *Amen*. Di poi dir il *Pater* e l’*Ave Maria*.

*( pag. 15r )*

K. Questo sta bene, ma dimmi che cosa si dee fare quando a la sera si va in letto?

C. Dovemo pensare ch’entriamo in letto come in una sepoltura e poi considerare se nel giorno havemo offeso el nostro Signore, lo prossimo et se noi se sentimo gravati di alcun peccato rendersi in colpa, e dimandare a Dio misericordia ringratiandolo che con tanta patientia ne suporti, di poi dir il *Pater*, l’*Ave Maria*, il Credo, e l’altre solite orationi e farsi el segno de la santa croce.

**Del modo de salutarsi insieme, e di non biastemare.**

K. Come si fa a salutare l’un con l’altro?

C. Dio te dia la santa pace fratel carissimo. Come stai con misser, Giesù Christo.

K. Meglio che non merito per gratia del signor Dio?

C.Sia ringratiato il Signore nostro Dio che ne fa meglio che non meritiamo.

K. Come si fa a salutare quando si entra in alcuna casa?

C. La pace sia in questa casa, e a tutti quelli habitan in essa.

K. E così sia per la gratia del nostro Signor Dio.

C. Come si fa a non biastemare?

C. Dio te faccia bono, Dio te faccia santo, Dio te dia bona ventura, Dio te guardi da ogni male, Dio te perdona li tuoi peccati, Dio te dia la gratia sua, Dio te dia el Paradiso da poi la morte toa. Laude del nome di Giesù.

K. Chi t’ha dato l’anima?

C. Giesù.

K. Chi t’ha dato il corpo?

C. Giesù.

K. Chi t’ha dato li sentimenti?

C. Giesù.

K. Chi t’ha dato le tre potentie, cioè, memoria, intelletto, e voluntà?

C. Giesù.

K. Chi t’ha chiamato a la fede di Giesù Christo, e dato il battesimo?

C. Giesù.

K. Chi ha sparso il sangue per li tuoi peccati, e per tutto il mondo?

C. Giesù.

K. Chi t’ha liberato da le mani del demonio?

C. Giesù.

K. Chi sarà quello che te darà il paradiso?

C. Giesù.

K. Chi sarà quello chi punirà li peccatori, e mal fattori, et altri simili?

K. Giesù. *( pag. 15v )*

K. Chi libera le signorie, i populi, regni, e provincie da guerre, peste, carestie , infirmità e tribolationi?

C. Giesù.

C. Chi te fa parlare?

C. Giesù.

K. Chi te fa camminare?

C. Giesù.

K. Chi te tien vivo?

C. Giesù.

K. Chi te fa andare a messa, a prediche, et altri ben fare?

C. Giesù.

K. Chi te fa imparare la via del paradiso?

C. Giesù.

K. Chi te fa dir Giesù?

C. Giesù.

K. Qual è il maggior thesoro che possa haver l’huomo in questa vita?

C. Giesù.

K. A chi sei tu più obligato ch’a tutti li altri insieme?

C. A Giseù.

K. Chi sempre si dee haver nel cuore?

C. Giesù.

K. Chi sempre si dee haver ne la lingua?

C. Giesù.

K. Chi sempre si dee haver innanzi a tutto quello che si fa?

C. Giesù.

K. Chi sempre si dee benedire, laudare, ringratiare, predicare, magnificar, ed essaltare?

C. Giesù.

K. Benedetto sia adonque Giesù, laudato sia Giesù, ringratiato sia Giesù. Predicato sia Giesù. Magnificato sia Giesù, essaltato sia Giesù?

C. E così sia o dolce mio Giesù adesso e sempre, et in tutti li secoli de li secoli.

**De alcune proprietà del christiano.**

K. Qual è il proprio del christiano.

C. L’havere Dio sempre innanti a li occhi.

K.Qual’è il proprio del christiano?

C. Il star di continuo vigilante, et essere apparechiato a quella perfettion per la quale piaccia a Diofacendoch’el Signor suo verrà ne l’hora nela qual esso non spera.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. Il farsi mondo da ogni sporcitia sì de la carne come del spirito, et attender a farsi perfettamente puro nel timor de Giesù Christo.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. Il far bene e patir male per amor de la gloria de Dio.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. Questo che in ogni cosa la giustitia sua sia maggiore de la giustitia de scribi e pharisei, secondo la misura de la dottrina del Signore che è secondo il suo evangelo.

K. E *( pag. 16r )* qual è la giustitia de scribi e pharisei?

C.Tra le altre questa che laudavan il bene ma nol facevano.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. In tutte le soe cose, quanto più può conformarsi a misser Giesù Christo.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. Il fugire tutti li vitii, et abbracciare tutte le virtù per essere grato a Dio

K. Qual è il proprio del chistiano?

C. L’essere morto a se stesso e vivere a Dio.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. La viva fede e speranza in Dio e charità non finta.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. Il ringraziar Dio sì ne l’adversità come ne la prosperità.

K. Qual’ è il proprio del christiano?

C. Tutto quello che fa farlo a gloria de Dio.

K. Qual è il proprio del chritiano?

C. Tutto quello che fa farlo nel nome di misser Giesù Christo.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. Il conoscersi non esser christiano se non imita quanto più può il signor nostro Giesù Christo ne la vocation ne la quale è chiamato.

K. Qual‘è il proprio del christiano?

C. Far ogni cosa per piacer a Dio.

**Delli abusi.**

K. Credi tu che piaccia a Dio il parlar dishonesto?

C. Misser, no, anzi che li dispiace.

K.Credi ch’el piaccia al diavolo?

C. Misser, sì.

K. Adonque chi è dishonesto nel parlare fa dispiacere a Dio e piacere al diavolo?

C. Misser, sì.

K. Che ti par di costui?

C. Io credo che sia più amico del diavolo, che de Dio.

K. E quelli poi che fan atti dishonesti?

C. Molti di quelli che van di notte in le vegliere diovani e giovane, et di su le porte, et in cantoni stan insieme a ragionare de cose dishoneste:

C. Mala usanza è questa.

K. Che dì tu de li padri, e madre che gli el comportano?

C. Mi par che habbian poca cura a l’honor di Christo, e sian mal christiani.

K. Li amici del diavolo che havran da lui.

C. Male in sempiter-*( pag. 16v )*-no se non si pentino, e lascian la sua amicitia.

K. Et li amici de Dio che havran da lui?

C. Ben sempiterno.

K. Che dì tu de quelli che per le piazze tutto il dì su le botteghe stan a dir male del compagno?

C. Fan male perché fan contra el comandamento de Dio.

K. Qual è il comandamento de Dio?

C. Amatevi l’un l’altro, e chi ama non dice mai male di quello che ama, ma cerca di difenderlo se può, et escusarlo e coprirlo.

K. Ti par questo gran peccato?

C. Misser, sì, perché è contra Dio, et li homini, e tanto maggiore quanto meno dal mondo si stima.

K. Che dì tu de quelli che stan a giudicare il compagno temerariamente?

C. Fan male, perché fan contra il comandamento de Dio, e di misser san Paulo.

K. Qual è il comandamento di Dio sopra questo?

C. Non giudicare, e non sareti giudicati, non condannare, e non sareti condennati.

K. E qual è il comandamento di misser san Paulo?

C. Non vogliate giudicare avante il tempo fin chè verrà el Signore, et in quel giudicio che giudichi l’altro, te stesso condanni.

K. Fanno altro male costoro?

C.Misser, sì, par che voglia levare el giudicio da le mani di nostro signor Giesù Christo, al quale Dio Padre ( come esso dice ) ha dato tutto il giudicio.

K. Come si fa l’homo tempio de Dio?

C. Quando ha la viva fede in misser Giesù Christo.

**De alcune proprietà del nome**

**del nostro signor Giesù Christo.**

K. Per che cosa si chiama misser Giesù Christo verità?

C. Perché il saper tutte le cose senza saper lui è una grandissima ignoranza.

K. Perché si chiama via?

C. Perché chi cammina fuora di lui non arriverà amai a la felictà vera.

K. Perché si chiama vita?

C. Perché senza la gratia sua l’anima nostra è morta.

K. Perché si chiama pan vivo e cibo spirituale?

C. Perché sì come el corpo *( pag. 17r )* senza il pane materiale, e cibo perisse, così l’anima senza il verbo de Dio manca.

K. Perché si chiama capo nostro?

C. Perché sì come dal capo vien la virtù in tutti li membri così dal signor nostro Giesù Christo vien ogni virtù in tutti li suoi fideli.

K. Si chiama capo per altro?

C. Misser, sì. Perché sì come li membri del corpo notro si lascian governare dal capo, così li fideli christiani si lascian governare da misser Giesù Christo.

K. Perché si chiama Salvator nostro?

C. Perché esso è quel per li meriti del quale noi siamo salvati.

K. Perché si chiama luce vera?

C. Perché dove non è misser Giesù Christo ogni cosa è tenebre d’ignoranza e di peccato.

K. Perché si chiama medico?

C. Perché la virtù de la passion soa per mezo de li santi sacramenti lui sana le infermità de l’anime nostre.

K. Perché si chiama maestro?

C. Perché esso è quel che ne ha insegnato la via di acquistar ogni bene, e fugir ogni male.

K. Perché si chiama pace nostra?

C. Perché senza la virtù de la passion soa nissun può esser amico di Dio.

K. Perché si chiama pietra?

C. Perché lui stete saldo a tutti li assalti del diavolo, e perché chi è fondato in fede sopra di lui non può esser gettato a terra da nissun nemico,et perché imparassimo a star saldi noi ancora contra le bote del nemico.

K. Perché si chiama redentore?

C. Perché ne ha riscosso col precioso sangue suo da la cattività del diavolo.

K. Perché si chiama liberatore?

C. Perché ne ha liberati da la servitù del nemico.

K. Perché si chiama Santo de’ Santi?

C. Perché tutti li Santi son santi per la santità soa.

K. Perché si chiama bocca de Dio?

C. Perché Dio per la dottrina soa ne ha fatto intendere la volontà soa.

K. Perché si chiama pastore?

C. Perché intendiamo che esso è quello che ne governa come il pastore le pecore soe, et che intendiamo che sì come le pecore soe dovemo esser ubedienti a li comandamenti soi.

K. Perché si chiama guida nostra?

C. Perché *( pag. 17v )* lo seguitiamo in ogni cosa.

K.Perchè si chiama nostro Signore?

C. Perché havendone comperati col sangue suo non siamo più nostri ma suoi, e quel tanto dovemo fare che ne comanda lui.

K.Perchè si chiama sapientia del Padre?

C. Perché dal Padre venendo ne ha rivelati li secreti de le cose del cielo.

K. Perché si chiama fonte di acqua viva?

C. Perché adacqua i cuori dei fideli con l’acqua de la gratia celeste.

K. Perché si chiama leone?

C. Perché con la gagliardezza sua ha gettato per terra el diavolo, e la morte.

K. Perché si chiama virtù nostra?

C. Perché senza la virtù de la passion soa non siamo atti da noi a resister a le forze del nemico.

**Del modo di battezzare in caso di necessità.**

K. Quante cose bisogna a un che voglia ben battezzare?

C. Tre.

K. Quali sono?

C. Prima bisogna haver la intention de voler battezzare come è la intention de la santa madre chiesa. Secondo, le parole che son queste, Io te battezzo, in nome del Padre, e del Figliolo, e del Spirito Santo. *Amen*. Terzo, bagnar quello che si battezza con acqua semplice *etiam* che la fosse torbida purchè la possa bagnare, o in fonte, o in fiume, o in mare, o in un altro loco ove se ritrovasse.

K. E queste tre cose in che modo e da quanti dev’essere fatte?

C. Egli dev’essere fatte tutte tre insieme da un solo o sola.

K.E chi son quelli che possono battezzare in caso di necessità?

C. Ciascun chi ha le sopradette cose può battezzare, ma presente lo sacerdote niun altro può battezzare, né presente lo diacono niun inferiore può battezzare, né presente lo subdiacono niun secolare può battezzare, né presente l’homo niuna donna può battezzare.

K. Che dì tu de quelli che morono subito che son battezzati in caso di necessità?

C. Io credo, se son stati ben battezzati, che siano salvi, ma vivendo se devon a la chiesa quanto più presto si puote, e presentarli al sacerdote et fare le altre cerimo-*( pag. 18r )*-nie solite: priego adonque ogniun che impari queste cose per sapere ben battezzare per casi che possono intravenire.

**Del modo di sapersi ben confessare.**

K. Hor dimmi che cosa fa bisogno a un che vogli ben confessare i suoi peccati?

C. Molte, ma tre principali, cioè, haver contrition di cuore, confession di bocca, e degna satisfation di opere.

K. In che cosa consiste la contrition di cuore?

C. In essere contrito de li peccati commessi, et haverli in odio, perché quanto fu el gusto, e piacer, e la delettation a farli, tanto dee esser in noi la pena, e la doglia e displicentia di haverli fatti, con fermo proposito di più presto morire che mai più fare un minimo peccato.

K. In che consiste la confession di bocca?

C. In accusare simplicemente, humilmente, puramente, fidelmente, soventemente, nudamente, discretamente, volontariamente, vergognosamente, intieramente, secretamente, fortemente, arditamente, e veramente, con le lachrime et aceleratione, e pronta ubiedientia tutti li peccati commessi piccoli, e grandi senza alcun rispetto, perché se un peccato mortale quantunque piccolo restasse, non lo confessassimo per nostro diffetto o vergogna, non sarebbe vera la nostra ma piuttosto saria confussione, e però sì come non ci siamo vergognati a far il male così non se dovemo vergognare a far bene.

K. In che consiste la degna satisfation de l’opere?

C. In far la degna penitentia imposta dal confessore, e restituire la robba, e la fama tolta ad altri, e sì come per lo passato havemo agionto il male sopra male, così per l’avvenire dovemo agiongere il bene sopra il bene, e crescere de virtù in virtù. Ma prima che andiamo a la confessione fa bisogno che almanco doi o tre dì inanzi ci reduchiamo a memoria tutti li nostri peccati per saper meglio accusarli al confessore, altrimente non si farebbe cosa buona. E fatto *( pag. 18v )* questo dovemo trovare un bon confessore, et inginochiarseli inanzi, e domandarli la benedition dicendo: *Benedicite,* la qual havuta dovemo farsi il segno de la croce + dicendo: *In nomine Patris, et Filii, et Spitus Sancti. Amen.* Di poi dovemo dire: *Confiteor Deo omnipotenti, beatae Mariae Virgini, omnibus Sanctis, et tibi pater me graviter peccasse per superbiam in lege Dei mei cogitatione, delectatione, omissione, consensu, verbo, et ope mea culpa mea maxima culpa.* Poi questo dovemo comenciar humilmente a dire al confessore, Padre io misero peccatore mi apresento inanzi a voi come vicario del nostro signor Giesù Christo per accusare tutti li miei peccati ne li quali miseramente son caduto, e ricaduto da poi l’ultima confession mia. In prima io mi rendo in colpa che non son venuto a questo benedetto sacramento con quella riverentia, né con quello timore, né con quella contrition di cuore che doveria havere, manco ho fatto quella debita esamination de la mia conscientia, che doveria fare, m’accuso son ingratissimo a la divina bontà del nostro dolce Signor Dio, il quale mi ha creato a sua imagine e similitudine, e me ha redento col precioso sangue del suo unigenito Figliolo, e tante volte m’ha perdonati li miei peccati e con molte bone inspirationi mi ha chiamato, e chiama ogn’hora a sé, ma io son tanto da poco, e sensuale, che quello che ho promesso nel santo battesimo, et al sacramento de la penitentia non ho osservato, né seguito la vocation sua. Anzi confesso che gravemente io ho peccato contra li comandamenti de la soa santa legge.

K. Fermati di gratia. Credi tu che l’huomo pecchi confessandosi per humilità de quelli peccati che non ha fatto?

C. Misser sì, perché fa la bugia, e però quando si dubita di haver fatto un peccato, dica, Padre son in dubio di havere fatto tal peccato.

K. Hor dimmi che modo dovemo tener in la confessione circa el primo comandamen-*( pag. 19r )*-to de la legge.

C. Dovemo confessare se havemo amato più le cose mondane che Dio, et s’havemo adorato idoli, et invocati li demoni, s’havemo dubitato de la fede, creduto a sogni, a l’incanti, a l’indovini, a le faturie, a strigarie, a giorni, a hore, a ponti, a tempi, a pioggie, a venti, a legatute, a legni, caratoli, ad animali, a uccelli, a cornachie, a civette, o ad altre fantasie aliene, et fuor del culto divino.

K. Che dì tu del secondo?

C. Dovemo confessare s’havemo nominato il nome di Dio con poca riverentia. O mottiggiando con parole otiose, overo s’havemo giurato il falso, e rotto li voti, e disprezzato li beneficii di Dio, e disperatoci de la soa misericordia, e mormorato di lui, o vero s’havemo giurato, o bestemato Dio, o la Madre, o li Santi, o le Sante, o le cose celesti, o terrestre, o s’havemo aggionto al nostro parlare più di sì si’, e no no.

K. E circa lo terzo.

C. Dovemo confessare, se in la domenica, e feste comandate havemo fatto, o vero dato principio di far alcuna opera manuale, o altre cose dishoneste, lascive e sensuali, et se in quel giorno non havemo riconosciuti li beneficii de Dio, e se non havemo havuto contrition de li nostri peccati, né ascoltata la santa messa, né ufficii, né prediche, né fatte le opere de la misericordia spirituali, e corporali, et altre cose necessarie a la salute nostra et del prossimo.

K. Che dì tu del quarto?

C. Che dovemo confessare s’havemo dishonorato i nostri padri e madre che ne ha generati, i padri spirituali e prelati, la chiesa, signori e principi temporali et ogni altro nostro superiore in non far i loro ragionevoli comandamenti, s’havemo mal pensato de lor, e s’havemo ditto né fatto ad essi ingiuria, contumelia e danno, e se non havemo proveduto ai lori bisogni ne la necessità, et ancho se non havemo fatto le opere de la charità al nostro prossimo.

K. Che dì tu del quinto?

C. Dovemo confessare s’havemo *( pag. 19v )* offeso el prossimo percottendolo, o vero occidendolo el corpo, o l’anima dandoli mali ammaestramenti e mali essempi, et se siamo stati principio di scandali, e portato odio e non voluto perdonare l’offese e cercato di far vendetta, et desiderato la morte ad alcuno.

K. Che di tu del sesto?

C. Dovemo confessare se per forza o furto, o fraude, o inganno, o giuramento, o rapina, o simonia, usurpato robba trovata o per la ritenuta fatica de li operarii havemo tolto over occupato la robba d’altri contra el voler del prossimo.

K. Che dì tu del settimo?

C. Dovemo confessare s’havemo rotto la fede matrimoniale e commesso alcun peccato carnale, e se non havemo osservato la castità intiera dell’anima e del corpo.

K. Che dì tu dell’ottavo?

C. Dovemo confessare s’havemo fatta la bugia, o falsa testimonianza, o giudicii temerarii, o diffamato el prossimo, se siamo stati hipocriti, e dato ad intendere a li altri di essere migliori che non siamo.

K. Che dì tu del nono?

C. Dovemo confessare s’havemo desiderato la robba d’altri con offesa de Dio e danno del prossimo.

K. Che dì tu del decimo?

C. Dovemo confessare s’havemo desiderato niuna persona

lascivamente e carnalmente con intention di peccato.

K. Credi che bisogni far altro?

C. Conviem che si accusamo de li comandamenti de la chiesa, de li comandamenti de la charità,de le opere de la misericordia, e de li sentimenti del corpo, et de li peccati mortali, et de li doni del Spirito Santo, de li sacramenti de la chiesa, de le virtù theologiche e cardinali, e de le beatitudine.

K. In che modo si dovemo accusare de li comandamenti de la chiesa?

C. Dovemo confessare se non havemo degiunato volentieri, se non avemo ascoltato le messe, guardate le feste, pagate le dovute decime, e primitie, se non se siamo confessati, communicati in la Pasqua, se havemo mangiato carne nei *( pag. 20r )* tempi prohibiti, e s’havemo fatto contra a li altri ordini de la chiesa.

K. In che modo se dovemo accusare de li comandamenti de la chiesa?

C. Dovemo confessare se non havemo amato Dio sopra ogni cosa con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, et con tutte le forze nostre, e se non havemo amato il prossimo nostro come noi medesimi.

K. In che modo circa le opere de la misericordia?

C. Se non havemo insegnato a l’ignorante, dato bon consiglio, corretto lo peccatore, consolato gli afflitti, sopportate le ingiurie, perdonato le offese, pregato Dio per amici, e per nemici, dato da mangiar al famelico, dato da bevere al sitibondo, vestito el nudo, visitato l’infermo, visitato l’incarcerato, alloggiato el peregrino, e sepelito el morto con quella charità, e con quel amore che noi haressimo voluto che fusse stato fatto a noi.

K. In che modo de li sentimenti del corpo?

C. Dovemo confessare s’havemo visto più volentieri le cose lascive, vane et diìshoneste, et terrestre che le celesti, s’havemo udito più volentieri le parole otiose e le novità del secolo che la santa messa e la parola de Dio. E s’havemo odorato, o gustato, o toccato cosa alcuna più per sensualità, e lascivia che per dare gloria a Dio.

K. Dimmi che modo dovemo tenere circa li sette peccati mortali, primo circa la superbia?

C. Dovemo confessare se siamo stati superbi, cioè, reputati essere boni, e se siamo reputati haver il ben che noi habbiamo da noi, e non da Dio, o haverlo pur da Dio, ma per nostri meriti, o s’havemo havuto ambitione, discordia, inobedientia, iattantia, hipocresia, vanagloria, ostinatione, presuntione, derisione, contentione, pompe.

K. In che modo circa l’avaritia?

C. Dovemo confessare s’havemo acquistata la robba con troppa sollecitudine, o con illecito modo, e s’havemo tolto la robba del prossimo come s’é detto nel *( pag. 20v )* sesto comandamento de la legge.

K. In che modo circa la lussuria?

C. Dovemo confessare s’havemo desiderato, o ditto o fatto alcuna cosa dishonesta come s’è detto nel settimo de Dio.

K. In che modo circa l’ira?

C. Dovemo confessare se siamo stati impazienti ne l’adversità, s’havemo messo discordia tra il prossimo, e fatto contumlia come si è detto in le dieci comandamenti de Dio.

K. In che modo circa la gola?

C. Dovemo confessare s’havemo troppo mangiato, o troppo bevuto, o imbriachezza, o in vomito, o in imonditia, o crapula, o vero se non havemo osservato i degiuni, vigilie, le quattro tempore, la quaresima, e s’havemo mangiato innante l’hora di solvere il degiuno.

K. In che modo circa il peccato de l’invidia?

C. Dovemo confessare s’havemo havuto dolore del ben del prossimo o rallegratosi del suo male, o taciuto el suo bene, come si è detto ne li diece comandamenti.

K. In che modo circa l’accidia?

C. Dovemo confessare se siamo stati pensosi in cose male con poco animo di far bene, o lassare il bene cominciato se siamo stati tepidi, o pigri, o otiosi al ben fare.

K. Che modo havemo a tenere circa li doni del Spirito Santo?

C. Dovemo confessare se non havemo havuto el timor di Dio contra la superbia, il don del conseglio contro l’avaritia, el don de la sapientia contra la lussuria, el don de la scientia contra l’ira, il don de l’intelletto contra la gola, el don de la pietà contra l’invidia, el don de la fortezza contra l’accidia. Et se havemo sprezzato la gratia del Spirito Santo con li suoi doni.

K. Come se dovemo confessare circa li sacramenti de la chiesa?

C. Dovemo confessare s’havemo havuto poca riverentia, e divotione al battesimo o a la cresima, o a la confessione e penitentia, o a la communione, o a l’ordine sacro, o al matrimonio, o a l’estrema ontione.

K. In che modo circa le virtù?

C. Dovemo confessare s’ha-*( pag. 21r )*-vemo havuto una perfetta prudentia, a discernere il bene dal male, una perfetta temperanza, fortezza, e fede, speranza, et charità. Et s’avemo dubitato in la fede, o non perfettamente creduto a li articoli de la fede, o se non se siamo prestamente rimetuti a tenere e credere quello che creda la santa madre chiesa.

K. In che modo circa le beatitudine?

C. Dovemo confessare se non siamo stati poveri de spirito, cioè, poveri di spirito de la superbia, poveri di volontà e di affetto de le cose terrene, et mansueti, cioè, benigni e miti verso di tutti, e pronti a supportare l’altrui infirmitadi, e defetti, se non havemo pianto li nostri peccati, e quelli del prossimo, la passion di Giesù Cristo, e le miserie del mondo, se havemo havuto fame , e sete de la giustitia, cioè amato la giustitia, e la virtù con tutto il cuore tanto in noi quanto in li altri. Se non havemo havuto misericordia, compassion a le miserie del prossimo, e secondo la nostra possibilità non l’haveremo agiutato, se non siamo stati mondi di cuore, cioè, se havemo havuto cattivi desiderii, e pensier vani, e trista voluntà. Se siamo stati pacifici in noi stessi, e se quando havemo possuto o non havemo procurato la pace tra i discordanti. E se non siamo stati patienti, e perseverant in le tribolationi quando siamo stati perseguitati per la giustitia.

K. Di poi che s’harà fatte tutte le sopradette cose, che se dee fare?

C. Dovemo esaminar bene la conscientia, e se la ne rimord’alcun altro peccato dovemo accusarli, e dire nostra colpa de tutti dicendo: Padre, io dico mia colpa de tutti li modi e vie in che ho offeso Dio, o l’anima mia, o el prossimo mortalmente o venialmente, non solamente mi accuso e dico mia colpa de tutte le sopradette cose, ma ancho de molti altri beni ch’io haria possuto dire e fare che non ho detto né fatto e de molti mali de che m’harei possuto guardar e non me ne son *( pag. 21v )* guardato. E finalmente io confesso e sì m’accuso essendo tutto pieno de peccati, e privo di virtù per mio defetto, che non ho quel vero dolore, e pentimento, e quella vergogna che io doveria havere, de tutti li miei peccati, attuali, carnali, e spirituali, occulti e palesi, ch’io ho fatti e detti, e pensato, e deliberato di fare, o fatto fare ad altri per mio defetto, e de tutte le circostantie, e gravezze e radici, e rami, e scandali seguiti, mali esempi. Del tutto io ne son dolente, et pentito, e dico mia colpa, mia massima colpa, e sì mi doglio di non saper confessar intieramente el numero, la qualità, li luoghi, e li modi, li tempi, li gesti, et la via de tutti li miei peccati. Ma io priego el mio dolcissimo signor Giesù Christo, che sa tutti li miei peccati occulti, e manifesti, che per li meriti de la soa santissima passione se degni de perdonarmeli se li piace, li confessi, e non confessi, o che per ignoranza, o negligenza, o per malitia, o non me ricordasse, o non me li sapesse confessare, o de qualonque altro modo che per mio defetto mancasse, e de tutte le penitentie de l’altre mie confessioni che non ho così ben fatte. E così priego voi, Padre, che state in logo di Giesù Christo, che del tutto me vogliate assolvere e dare la penitentia se vi piace, acciò ch’el nemico di poi la morte mia, non mi possa nocere né accusare. Ancora vi priego, Padre, che se conoscete alcuna cosa de interrogarmi et avvisarmi essere necessaria a la mia salute vogliate fare la charità che vi piace per l’amor di Dio. Dipoi dovemo fornire confessione in questo modo dicendo: *Ideo precor beatissimam et gloriosissimam Virginem Mariam, omnes Sanctos, et te Patrem, orare pro me*. Di poi tolta l’assolutione e la penitentia dovemo ringratiar Dio, e lo sacerdote che si è dignato di ascoltare.

**Del modo di adimandare le gratie.**

*( pag. 22r )*

K. In che modo ne insegna el nostro Giesù Christo in l’evangelio a dimandar le gratie?

C. Dicendo lui, ciò che dimanderete al Padre mio nel nome mio voi riceverete, dimandate e vi sarà dato.

K. Come s’intende questo parlare del Signore?

C. El s’intende che noi domandiamo a Dio cose bone massime lo spirito bono de Dio, lo quale vol che lui che si dimandi perseverantemente infino a fare de l’importuno con fede certa di ottenere se non per amicitia al meno per importunità dicendone in san Luca al 11 capitolo che si può far forza al regno di Dio, e non bisogna haver paura de la disgratia di Dio in questo, perché le cose bone e lo spirito bono de Dio ottenuto ( le quali ne fan amici de Dio ) non son come alcune altre cose, che dimandate Dio per importunità le dà in cruciato, e danno de chi le dimanda. Queste le quali el nostro Signor parla son quelle che per impotunità e per forza ottenute ne fan amici de Dio. E però quanto più peccatori siamo e meno amici di Dio più bisogno havemo de chi ne lievi di peccato dal quale noi non sappiamo uscire, tanto ne convien far più de l’importuno, acciò che dove non vale l’amicitia vaglia l’importunità e la forza, et a li maggiori nostri defetti soccorra la maggior gratia soa e lo spirito suo bono ne liberi da quelli, il qual vale et a rimettere et a tuor via li peccati et a regerne e farne fare tutta via più opere degne del populo de Christo, e però non sia chi de noi cessi mai di far questa dimanda.

K. Hor dimmi che seguirà de queste cose che tu hai imperato?

C. Questo che con viva fede e speranza accesi noi di amor divino e timor filiale si sforzaremo fare quanto havemo imparato e così con la gratia del Signor anderemo de ben in meglio camminando de virtù in virtù per la strada del vivere da veri christiani, acciò da fanciulli pigliando noi sopra de nostre spalle el giogo del dolce Signor no-*( pag. 22v )*-stro Giesù Christo, e crescendo noi di età con lo divin agiuto cresciamo anchora di perfectione, per chè a l’ultimo poi perveneremo a la gloria del paradiso, la qual l’omnipotente Dio a tutti conceda per il benedetto Redentore nostro signo Giesù Christo a cui è honore e gloria in ogni secolo. *Amen*.

Padre nostro che sei ne li cieli, vedi quante biasteme e quanti nomi vani son in terra. Sia hormai santificato, sia riconosciuto, riverito, e glorificato da tutti el santo nome tuo, e sia tolto di terra ogni biastema, ogni vanità, et ogni errore massime di superstitione, et ogni infedelità, venga il regno tuo, et anco adesso regine e governane tu. Ben vedi che non se sapemo governare da noi. Facciasi la volontà toa sì come in cielo, e così sia fatto in terra, acciò con quella pace, con quello amore e secura allegrezza e perseveranzate sia servito in terra, con la quale te serveno li angeli e li toi Santi e Sante in cielo, il pane nostro quotidiano sopra sostanziale Christo signor nostro ogni ben danne hoggi. E perdona a noi li peccati nostri sì come, et noi li perdoniamo a chi offende noi . E da hor ti preghiamo che tu perdoni, e faci bene anco a quelli che ne fan e ne vogliono male, e ti preghiamo, che li facci boni. E perché siamo fragili acciò che non pecchiamo ti preghiamo che non ne lasci cascar in tentatione, perché per il più la perdiamo sempre e non siamo atti noi da noi a resistere, e quello che è peggio peccamo pur troppo da noi, sì che non ne lasciar cascare in tentatione, ma liberane dal male e dal maligno tentatore che cerca de devorarne. Liberane da lui e da ogni male, acciò chè non pecchiamo mai più, liberane per amor, et honore di Giesù Christo signor nostro. *Amen*.

FINIS

*Genuae, apud Antonium Bellonum*

*M D L I I*

**SOMMARIO DEI PARAGRAFI**

Approvazione e dedica, 2

Del segno de la santa croce, 3

Del nome del christiano, 4

Del segno del christiano, 5

Del voto e promissione fatto al battesimo, 6

Del primo articolo, 7

Del secondo articolo, 8

Det terzo articolo, 8

Del quarto articolo, 9

Del quinto articolo, 9

Del sesto articolo, 10

Del settimo articolo, 10

De l’ottavo articolo, 11

Del nono articolo, 12

Del decimo articolo, 13

De l’undecimo articolo, 14

Del duodecimo articolo, 14

De le operationi del christiano, 16

Dela charità, 20

Del modo del perder il paradiso, 24

Del modo di cacciar via li peccati, 26

Dela felicità de l’homo, 25

De alcune osservanze de la chiesa, 29

De alcune cerimonie de la chiesa, 31

Del modo de santificar la festa, 33

Come si dee governar el christiano in tutto il giorno e del modo de sentire la messa, 35

Del modo di salutarsi e di non biastemare, 44

De alcune propietà del christiano, 47

De li abusi, 49

De alcune proprietà del nome del nostro signor Giesù Christo, 51

Del modo di battezzare in cas o di necessità, 54

Del modo di sapersi ben confessare, 55

Del modo di adimandare gratie, 64

1. Unico esemplare esistente nella Biblioteca Nazionale di Madrid: 3/57713., formato 10,5/15,5., copertina in pergamena. [↑](#footnote-ref-1)